

# THAILANDIA IN EUROPA

## A Cheb sul confine nascosto tra Germania e Cechia

### regno del turismo sessuale

**PER LA ONG KARO** nella regione sono migliaia i casi di prostituzione minorile. Lungo i 140 chilometri di frontiera i bambini non hanno diritti. Alle quattro del pomeriggio ragazzini rom sono sul marciapiede ma la polizia non riesce a inchiodare i genitori per sfruttamento

**GIUSEPPE CIULLA**

**L**a strada è un curvone di alcune centinaia di metri. Piega a sinistra in discesa verso la parte bassa della città. Alle quattro del pomeriggio i bambini rom sono già sul marciapiede. A pochi metri li guardano genitori e parenti con collane pesanti e braccia tatuate. C'è il loro profilo criminale su quei muscoli. Ma per lo sfruttamento della prostituzione minorile la polizia non riesce a inchiodarli. I ragazzini hanno dai 6 ai 14 anni, qualcuno mentre aspetta salta con la corda. I clienti ideali sono i tedeschi. Il confine è ad appena 6 chilometri. La famiglia rom deciderà quando l'orco sarà portata se lasciarlo abusare dei propri figli o se rapinarlo e rispedirlo in Germania gonfio di botte.

Siamo a Cheb, una città di confine nella regione di Chebsko. Abbiamo lasciato Praga e in macchina siamo entrati in un altro Stato, la Cechia. O, meglio, ciò che di questa repubblica rimane tolta la capitale. Jana Mensikova, la funzionaria sbirra, è con noi. Jiri Istvanik e Petr Burié sono due agenti di un'unità speciale della polizia ceca: la Eger, nata per contrastare la prostituzione minorile dopo la denuncia di una ong. «L'altro giorno abbiamo scoperto che dieci bambini venivano usati come esche per i turisti tedeschi - racconta Jiri -. Erano arrivati in pullman dalla Germania, sa-

pevano dove andare. Ormai hanno anche dei blog in cui è spiegato come avvicinare i ragazzini rom. In questo caso c'era una sedicenne che faceva da mediatrice, sono stati tutti rapinati». Secondo ministero e polizia il caso più frequente è questo: i bambini attirano i clienti, il clan li rapina. Ma per la ong Karo, nella regione sono migliaia i casi di prostituzione minorile. Di sicuro questo confine lungo 140 chilometri tra Germania e Repubblica Ceca da cui ogni anno passano 23 milioni di persone preoccupa i rispettivi governi, che hanno costituito la Eger. La Thailandia è qui. In Europa, a un'ora e mezzo di volo da Roma, a qualche ora di treno dai palazzi di vetro di Bruxelles. È il volto torbido del turismo sessuale tedesco. E poco importa se l'orco in pochi minuti può ritrovarsi da sfruttatore di ragazzini a vittima di una rapina. In questo confine nascosto d'Europa, i bambini non hanno diritti. La legge è dei rom e dei tedeschi. Gli zingari ufficialmente sono appena 2.000 su 35.000 abitanti: «In realtà sono qualche migliaio in più perché Praga permette loro di non dichiararsi come rom, quindi i censimenti sono molto difficili», spiega Jana. «Come mai ce ne sono così tanti?».

«In questa zona abitavano i sudeti, che dopo la seconda guerra mondiale sono stati cacciati. C'erano tante case vuote e negli anni sono arrivati gli zingari».

**La città degli zombie.** «I tedeschi sono dei maiali. Vengono qui perché cercano i ragazzini o le prostitute rom. Più so-

no sporche, più si divertono». Poi l'uomo si alza, attraversa il salone con la moquette blu e apre la porta. Entra Oswald, un cliente abituale, avrà quasi 60 anni. La ragazza che lo segue invece poco meno di 20, ma ne dimostra una quarantina. I due salgono al primo piano, hanno preso la solita stanza, quella con gli specchi laterali e la luce che arriva da un abbaino alle spalle del letto. Il «Pusa» è uno dei bordelli di Cheb. E il gestore Petr Strejc sa tutto di questa frontiera maledetta abitata da prostitute strafatte di droga, bambini in vendita sui marciapiedi e rom seduti tutto il giorno pronti a colpire come falchi. «Io le drogate non le prendo - racconta - e la maggior parte dei miei soldi li faccio affittando per un'ora le camere ai clienti. Sono soprattutto tedeschi e austriaci, hanno sempre idee strane, cercano spesso il sadomaso, la maggior parte ha problemi di erezione. Io non li sopporto, ma sono clienti e devo essere cordiale». Petr è un uomo logorroico che ha avuto più vite. Prima era un imprenditore, produceva merletti. Quando sono arrivati i cinesi, ha chiuso e ha fatto il tassista. Poi ha provato un paio di prostitute e non è più uscito dal giro.

Charlotte è una valchiria boema alta 1 metro e 93. Anche lei si vende. Ma alle 5 del pomeriggio si può permettere di entrare nel soggiorno dove chiacchieriamo con Petr indossando un grembiule da cucina che non nasconde il miniabito che le cinge i fianchi. I due si conoscono talmente bene che basta un cenno col capo e in pochi minuti arriva birra gelata per me, per Jana e Damiano che nel frattempo fa scatti alla desolazione di questo bordello di periferia. Charlotte è per Petr una dipendente, un'amante, una collega, e se serve anche una cuoca. Leinka invece per lui è «solo una drogata di merda». Dice di avere 22 anni. È bassa di statura e indossa un abito color oro che le evidenzia il seno. Al collo ha una croce e una medaglietta con la Madonna e santa Barbara. Si siede di fianco a me e racconta di non avere avuto alternativa se non quella di fare la prostituta, ha una figlia di dieci mesi e un anno fa un tedesco l'ha sequestrata e sotto la minaccia di una pistola l'ha portata in Germania. «Perché?», chiedo. «Non lo so. Era un porco, odiava le donne. Per miracolo sono riuscita a fuggire nel bosco». «Non è il primo caso di prostitute sequestrate e abbandonate in Germania - racconta Jana -; spesso arrivano dal confine ragazzi tedeschi che qui trovano marijuana e metanfetamina a basso costo. E perdono la testa». Sarà sempre la funzionaria «sbirra» a raccontarmi, qualche settimana più tardi, altri episodi del genere. Come quello di una prostituta appena ventenne, morta in seguito alle ferite che un cittadino tedesco di 40 anni le aveva procurato picchiandola e ustionandola con acido e acqua bollente. L'uomo aveva portato via la ragazza da un bordello di

Folmava, sempre lungo la linea del confine maledetto tra Repubblica Ceca e Germania.

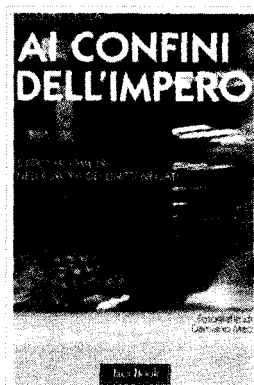
«Leinka vi ha raccontato un sacco di balle - sbotta Petr quando la ragazza se ne va -; vive di espedienti, deruba i clienti, si droga e per qualche corona in più lo fa anche senza preservativo». Poi si offre di accompagnarci a fare un giro nell'inferno di questa città. Cheb è peggio di Scampia a Napoli, del porto di Marsiglia, delle banlieues di Parigi. Lì almeno sai che cosa aspettarti. Non c'è il paravento di una bella città di provincia a coprire il marcio. La desolazione è sotto gli occhi di tutti. Qui invece trovi prostitute sdentate che camminano sotto deliziose chiese cattoliche dai campanili a cipolla. Non distante dalla piazza centrale a forma di conchiglia, c'è la via dei rom, una delle sette strade della prostituzione. Davanti a un giardinetto ci sono due mamme con tre bambini che giocano: «Anche loro battono», dice Petr. E i bambini? «Quando una trova un cliente, l'altra bada a tutti». Giriamo per un po'. Damiano scatta la foto a una prostituta accucciata sotto a un platano; ingrandendola vediamo lo sguardo perso, disinteressato rispetto all'obiettivo del fotografo che le cattura l'anima. A questa gente non importa nulla che la Repubblica Ceca sia nell'Europa che conta, perché ciò che conta è sopravvivere alla cappa di veleno che inquina l'aria. Cheb è una città di zombie. ♦

## Il racconto

«I tedeschi vengono qui in cerca di ragazzini e prostitute zingare, più sono sporchi meglio è»

## Il libro

### Il drammatico racconto di viaggio sulla frontiera dei diritti negati



**AI CONFINI DELL'IMPERO**

Giuseppe Ciulla

pagine 160

15 euro

Jaka Book

■ Giuseppe Ciulla ha compiuto un viaggio lungo la frontiera dell'Unione Europea. Percorrendo oltre cinquemila chilometri con mezzi pubblici è andato a vedere cosa succede lì dove un altro impero, quello sovietico, si è ripiegato su se stesso. Anticipiamo un brano del suo libro. La tappa a Cheb sul confine tra Germania e Repubblica Ceca.



**Una donna rom** lava la figlia in una fontana

